

UNIVERSITÀ DI ROMA  
LA SAPIENZA

Piazzale Aldo Moro n. 5  
00185 - Roma

CONCORSO DI AMMISSIONE  
**XXXIX° CICLO DI DOTTORATO**

IN

STORIA E CULTURE DELL'EUROPA

PROGETTO DI RICERCA

CANDIDATO

**Dr. Valerio Maria Tulli**

**L'evoluzione amministrativa delle provincie continentali del Regno di Napoli  
durante il governo francese bonapartista ed il superamento del sistema  
feudale dei giustizierati.**

## **INTRODUZIONE**

Il presente progetto di ricerca mira ad analizzare l'evoluzione dell'assetto amministrativo del Regno di Napoli nel periodo di dominazione bonapartista (1806-1815). L'obiettivo è di esplorare come uno Stato precedentemente considerato istituzionalmente arretrato, ancorato all'antiquato sistema del "Giustizierato" di epoca medievale e di matrice normanna, sia riuscito a trasformarsi in un arco temporale ristretto in un Regno moderno dotato di un apparato periferico provinciale e distrettuale. Quest'ultimo, nonostante le numerose revisioni subite nel corso del tempo, costituisce ancora oggi la base della struttura territoriale del Sud Italia continentale. Decifrare questa transizione verso la modernità in tale regione italiana non solo illumina le origini del moderno apparato politico meridionale, ma rivela anche le radici delle criticità istituzionali e amministrative che, divenute croniche, persistono nella realtà repubblicana odierna, a più di duecento anni di distanza.

## **STATO DELL'ARTE**

Riguardo allo stato attuale della ricerca scientifica sulla tematica in esame, si deve sottolineare la scarsità di pubblicazioni che trattano espressamente il rinnovamento amministrativo del Sud Italia sotto il governo bonapartista. Nonostante ciò, è rilevante citare una serie ristretta di articoli, opere letterarie e studi che, seppur talvolta tangenzialmente, altre volte centralmente, esaminano l'argomento, fornendo così la base per un'analisi approfondita. Questi riferimenti bibliografici offrono spunti significativi per comprendere l'evoluzione del Regno di Napoli tra il 1806 e il 1815, non solo sotto l'aspetto sociale e legislativo, ma anche in relazione al contesto amministrativo.

Inizialmente, è opportuno menzionare due opere che, pur non focalizzandosi esclusivamente sulla tematica delle province del Regno di Napoli durante l'era bonapartista, possono arricchire la comprensione dell'argomento. Attraverso l'analisi di questi studi, che esplorano l'apparato dei giustizierati esistente nel Regno di Napoli durante l'*ancien régime*, si ottengono preziosi approfondimenti. Si tratta, per esempio, del lavoro di Caracciolo e Beltrano, eruditi del XVIII secolo, i quali hanno fornito una dettagliata descrizione dell'organizzazione provinciale del meridione continentale nella seconda metà del 1600. È inoltre adeguato riferirsi alla

pubblicazione della ricercatrice De Rao, la cui monografia si concentra sullo stato del Regno di Napoli nel XVIII secolo, offrendo, incidentalmente, spunti sull'assetto amministrativo periferico del territorio.<sup>1</sup>

Una monografia di recente pubblicazione che esplora il Regno di Napoli nel periodo di interesse per questa ricerca è stata redatta dallo studioso Barra. Quest'ultimo ha esaminato con minuzia il decennio di dominazione francese nel Sud Italia. La sua opera non solo presenta un'analisi storiografica meticolosa del contesto meridionale, ma dedica attenzione anche all'evoluzione residuale dell'apparato amministrativo e istituzionale della regione.<sup>2</sup>

Una pubblicazione fondamentale datata 1990, che può essere considerata attualmente l'analisi più esaustiva sulla tematica in questione, è l'opera di Spagnoletti intitolata "Territorio ed Amministrazione del Regno di Napoli". La ricerca condotta in questo studio si focalizza sull'apparato amministrativo del Regno di Napoli durante il periodo di dominazione bonapartista. Spagnoletti ha affrontato una domanda analoga a quella posta dal presente progetto, esaminando l'evoluzione dell'apparato provinciale in seguito alla riforma del 1806. Il suo lavoro può essere visto come un pioniere nel campo, poiché ricostruisce meticolosamente e in sequenza cronologica, nonché sotto un'ottica sociologico-politica, le motivazioni che hanno guidato l'attuazione della riforma, così come le logiche legislative che hanno condotto alla riorganizzazione territoriale delle varie regioni e all'istituzione di specifici distretti locali. Sebbene questa pubblicazione fornisca già una risposta parziale alla questione sollevata anche dal nostro progetto di ricerca, è importante notare che essa non esplora in profondità l'integrazione del sistema amministrativo francese nel Sud Italia, lasciando questa questione aperta e meritevole di ulteriori approfondimenti.<sup>3</sup>

Tra le opere di rilievo che affrontano questa tematica, è doveroso menzionare anche la pubblicazione del 1984, autore De Martino, che si è dedicato specificamente all'analisi delle intendenze e dell'amministrazione periferica del Regno di Napoli nel periodo 1806-1815. Questo studio offre una visione approfondita delle difficoltà

---

<sup>1</sup> A.M. DE RAO, *Il Regno di Napoli nel Settecento*, Guida Editori, 1983, pagg. 82-139

<sup>2</sup> F. BARRA, *Il decennio francese nel Regno di Napoli (1806-1815) studi e ricerche*, Plectica, 2008

<sup>3</sup> A. SPAGNOLETTI, *Territorio ed amministrazione nel Regno di Napoli (1806-1816)*, Meridiana, 1990, pagg. 79-101

incontrate nell'integrazione dell'apparato amministrativo di origine francese nel meridione continentale italiano. La ricerca di De Martino è cruciale per capire le complessità legate all'implementazione di misure volte a modernizzare un sistema politico precedentemente arcaico e marcatamente feudale, problematiche che si sono protratte anche oltre il periodo bonapartista.<sup>4</sup>

L'articolo di Rucchi sul Regno di Napoli contribuisce con una visione d'insieme aggiuntiva sulle riforme del periodo bonapartista. Lo studio procede con un approccio generale e descrittivo per esaminare le riforme durante la dominazione francese, illustrando anche in dettaglio come sarebbero stati implementati gli organi di rappresentanza nelle amministrazioni locali attraverso diverse modalità elettive.<sup>5</sup>

L'analisi di Elena Frasca, dell'Università di Catania, pubblicata nel 2014, è un altro contributo rilevante che affronta il lascito politico-culturale della dominazione bonapartista nel Mezzogiorno d'Italia. Sebbene il focus principale dello studio sia sull'eredità sociale del regno francese nel Sud, in particolare in Sicilia e nei territori "al di là del faro", l'articolo esamina con sistematicità e completezza anche le riforme istituzionali che hanno dato vita al moderno sistema politico meridionale. Il lavoro di Frasca illustra le complessità e, soprattutto, le difficoltà nell'attuazione di tali riforme, sia nel continente sia nell'isola. Inoltre, lo studio offre una prospettiva attuale, esplorando e analizzando le tracce residue dell'apparato bonapartista nel Sud dopo il Congresso di Vienna e il suo impatto sulla società e cultura meridionale.<sup>6</sup>

Il libro di Piero Bevilacqua, pubblicato nel 1993 e dedicato alla storia del Mezzogiorno d'Italia, merita una menzione particolare. Nei primi capitoli, l'autore presenta un'analisi globale della condizione dei territori del Regno delle Due Sicilie nell'Ottocento, fino al processo dell'unificazione nazionale. Bevilacqua, ponendo le basi nello stato politico-amministrativo al tempo dell'impresa dei Mille, esamina con notevole dettaglio l'apparato amministrativo del Sud, mettendo in luce le implicazioni delle riforme bonapartiste dell'inizio del secolo.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze. Problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Jovene, 1984, p. 79.

<sup>5</sup> L.A. RUCCHI, *Il Regno di Napoli (1806-1815)*, SUIISA, ottobre 2005

<sup>6</sup> E. FRASCA, *Questa sì deliziosa e cospicua parte dell'isola». Il valle di Catania nei discorsi degli intendenti (1819-1854)*, Annali della facoltà di scienze della formazione dell'Università di Catania, 2014

<sup>7</sup> P. BEVILACQUA, *Breve storia dell'Italia meridionale*, Donzelli Editore, 1993, pagg. 25-60

L'analisi del parziale insuccesso nell'implementazione del sistema franco-bonapartista nel Meridione feudale è arricchita dalla preziosa testimonianza di Pasquale Villari. Nel 1885, Villari pubblicò un'opera che si poneva in critica con l'integrazione sabauda del Sud. In questo lavoro, lo studioso indaga specificatamente sulla mancata adesione culturale del Sud alla riforma dei territori periferici. Tale mancata adesione ha portato, di fatto, a un incremento del potere rurale di organizzazioni eversive nell'amministrazione di territori dove lo Stato, sia preunitario che postunitario, si è rivelato assente. Questa situazione ha contribuito a stimolare la nascita di fenomeni locali quali il brigantaggio e la criminalità organizzata di matrice mafiosa.<sup>8</sup>

La pubblicazione di Guido Pescosolido del 2017 si rivela anch'essa di grande utilità per comprendere la tematica in esame. La sua disamina sulla situazione economica del Regno delle Due Sicilie e la sua correlazione con l'apparato amministrativo, all'interno del più ampio contesto della questione meridionale, offrono spunti di riflessione significativi sugli impatti delle riforme bonapartiste, in particolare in relazione alle finanze pubbliche e alle iniziative integrative sabaude. Questo studio, oltre ad essere uno dei più recenti sul tema, contribuisce con una prospettiva socio-economica che raramente riceve un'attenzione specifica nei lavori contemporanei che si occupano del Mezzogiorno nell'arco temporale indagato dalla ricerca.<sup>9</sup>

Nel contesto della questione francese e del suo assetto amministrativo post-rivoluzionario, per una comparazione con il sistema di origine, è importante citare la pubblicazione di Croisat e Marcou sulla tradizione amministrativa francese. Questo studio analizza la concezione del modello giacobino-bonapartista in vigore durante l'Impero di Napoleone e, in una prospettiva più ampia, esamina l'evoluzione di tale modello in Francia. Ciò permette di effettuare una comparazione continua e di contestualizzare temporalmente il sistema amministrativo francese rispetto a quello adottato nel Regno di Napoli.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> P. VILLARI, *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia*, Fratelli Bocca, 1885, pagg. 1-70

<sup>9</sup> G. PESCOSOLIDO, *La questione meridionale in breve: Centocinquant'anni di storia*, Donzelli Editore, 2017

<sup>10</sup> M. CROISAT, J. MARCOU, *Lo Stato e le collettività locali: la tradizione francese*, CIRC – Università di Siena, 2000

Per una comprensione diretta e originale della questione del diritto francese, è essenziale considerare l'analisi della "Legge del 28 piovoso anno VIII", che stabilì la normativa amministrativa provinciale nella Francia napoleonica. Questa legge, esaminata in dettaglio dallo studioso Pavone nel 1964, può essere considerata il fondamento del sistema amministrativo che fu in seguito importato nel Meridione italiano durante la dominazione francese del Regno di Napoli. Tale normativa rappresenta un punto di riferimento cruciale per comprendere l'integrazione giuridico-amministrativa attuata in quel periodo.<sup>11</sup>

## **PROGRAMMA DI RICERCA**

Trattando della questione della tematica del programma della ricerca, la si potrebbe far racchiudere nella sua espletazione in tre fasi distinte:

**FASE I.** Esame e trattazione delle fonti bibliografiche e degli articoli pertinenti all'argomento di studio. Durante questa fase, si procederà a un'indagine dettagliata della letteratura scientifica relativa alla questione di ricerca, esaminando gli aspetti già trattati in precedenza e delineando le questioni fondamentali.

**FASE II.** Indagine delle fonti legislative e archivistiche pertinenti all'argomento. Successivamente all'esame approfondito della letteratura esistente, si potrà procedere con maggiore consapevolezza all'analisi delle questioni ancora irrisolte dai precedenti studi. Si avanzerà quindi con lo studio di documenti originali e legislativi, consultabili presso gli archivi distrettuali e provinciali del Meridione. In particolare, si esamineranno gli annuari legislativi del Regno di Napoli relativi al decennio di interesse, insieme ad altre fonti primarie.

**FASE III.** Analisi comparativa orizzontale con il sistema amministrativo francese originale per valutare l'influenza esercitata dall'apparato istituzionale rivoluzionario francese sulla riforma bonapartista napoletana del 1806. In aggiunta, si effettuerà un'analisi comparativa verticale storiografica per tracciare il percorso di adozione e adattamento della riforma amministrativa attraverso il periodo della Restaurazione borbonica fino all'epoca dell'unificazione italiana nel 1861.

---

<sup>11</sup> C. PAVONE, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica*, Giuffrè, 1964, pagg. 215-234

Il progetto di ricerca proposto si focalizza su una questione centrale: in che modo un Regno di natura assolutista, caratterizzato in molte delle sue regioni da un'arretratezza e da un sistema amministrativo ancora radicato in una tradizione feudale, sia riuscito a evolversi in un sistema provinciale moderno. Partendo dall'analisi dell'apparato dei giustizierati di origine normanna, che per quasi sei secoli ha governato i territori del Meridione, il progetto mira a comprendere come, nei nove anni di dominazione francese del Mezzogiorno, il governo bonapartista di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat abbia tentato di integrare nell'apparato borbonico meridionale i principi e le innovazioni derivanti dalla rivoluzione francese. Tali innovazioni hanno avuto un impatto duraturo, persistendo nei decenni successivi alla Restaurazione di Vienna e al ritorno della dinastia borbonica. Questo sistema si è rivelato così efficace e valido da rimanere pressoché invariato anche durante il processo di unificazione nazionale del 1859-1861 e persiste, in parte, nell'attuale apparato amministrativo provinciale e regionale del Meridione.

Un'analisi cronologica e storiografica dell'assetto amministrativo del Meridione dall'epoca moderna alla contemporaneità rivela una suddivisione in tre fasi distinte. Inizialmente, vi è la fase dei giustizierati, che trae origine giuridica dalle Costituzioni di Melfi, redatte da Federico II nel 1231. Queste leggi fondamentali hanno stabilito una divisione dei territori del Meridione in due macroaree principali: l'isola, che comprendeva i possedimenti oltre il faro, e il continente, che includeva i possedimenti entro il faro. In particolare, si sa che nel 1670 i territori continentali erano divisi in dodici province. Questi territori continentali sono di particolare interesse per la ricerca data la loro tipicità, in contrasto con la Sicilia che ha sempre esibito un assetto più atipico e isolazionista, almeno in termini amministrativi. Tuttavia, le crisi del governo napoletano hanno reso necessari, già alla fine del XVIII secolo, interventi legislativi per la gestione delle province e dell'amministrazione periferica, che sono stati progressivamente centralizzati sotto l'autorità regia, rafforzando così l'assolutismo borbonico.<sup>12</sup>

All'instaurazione del regime bonapartista a Napoli, si manifestò l'impellente esigenza di riformare in modo radicale il datato sistema amministrativo, ancora troppo radicato nell'assolutismo dell'*ancien régime*. Con l'emanazione della legge n° 132 del 1806, il monarca Giuseppe Bonaparte intraprese la riforma dei domini

---

<sup>12</sup> cfr. A.M. DE RAO, *Il Regno di Napoli nel Settecento*, Guida Editori, 1983, pagg. 82-139

del suo regno, incorporando le innovazioni amministrative originate dalla rivoluzione francese del 1789-1799. Nell'intento di trascendere il sistema feudale, il sovrano transalpino ristrutturò in modo sostanziale l'organizzazione amministrativa del Sud, ripartendo i territori in quattordici distinte provincie e adottando, sul modello francese, sistemi di amministrazione e giustizia locali, concepiti per facilitare la gestione governativa.<sup>13</sup> Le riforme furono ritenute di tale efficacia che, a parte qualche modifica, rimasero sostanzialmente in vigore anche durante il periodo della Restaurazione post-congresso di Vienna del 1814. Con il ritorno al trono di Napoli di Ferdinando IV nel 1815, la struttura politico-amministrativa del continente fu mantenuta quasi intatta. Nonostante la proclamazione del Regno delle Due Sicilie nel 1816, si assistette all'adozione di nuovi provvedimenti che miravano a riaffermare il potere assoluto del monarca.<sup>14</sup> Il sistema amministrativo borbonico persistette per i successivi 43 anni del Regno delle Due Sicilie, sopravvivendo all'impresa unificatrice del 1859-1860 e influenzando i decenni successivi fino all'epoca contemporanea. Questo impianto ha gettato le fondamenta per l'odierno assetto amministrativo locale del Sud Italia.

Dopo aver delineato questo contesto storico, il progetto di ricerca intende esplorare la transizione del meridione continentale italiano da un sistema feudale a un sistema provinciale contemporaneo. Questa indagine non si limiterà alla prospettiva amministrativo-legislativa, ma considererà anche la dimensione economica per risolvere le incertezze riguardo le condizioni economiche del Sud durante il decennio di dominio napoleonico sul Regno di Napoli. Analizzando questa evoluzione, che ha gettato le basi per l'attuale sistema politico locale del Mezzogiorno, il progetto si pone come un'indagine necessaria data la centralità della tematica e la scarsità di letteratura analitica contemporanea sull'argomento.

## **FONTI**

Per la ricerca proposta, le fonti bibliografiche e normative saranno raccolte e analizzate in diverse fasi. Di seguito è riportato un elenco delle fonti previste per ogni fase della ricerca e le località dove queste possono essere consultate:

---

<sup>13</sup> cfr. L.A. RUCCHI, *Il Regno di Napoli (1806-1815)*, SUIA, ottobre 2005,

<sup>14</sup> M. DE SANGRO, *I Borboni nel Regno delle Due Sicilie*, Capone Editore, 2004, pagg. 25-32



Per la prima fase della ricerca, si prevede di accedere a una vasta gamma di fonti bibliografiche di natura giuridica, storica e politologica. La ricerca si concentrerà su articoli scientifici, pubblicazioni monografiche e testi legislativi dello stato preunitario. I testi bibliografici saranno reperibili a Roma, presso il polo Bibliotecario Parlamentare della Repubblica Italiana, le biblioteche di scienze politiche e storia del diritto dell'Università "La Sapienza" e la Biblioteca Centrale Giuridica presso la Corte Suprema di Cassazione. Queste istituzioni offrono un accesso quasi completo alla letteratura giuridica necessaria per approfondire lo studio. In aggiunta, si farà uso delle risorse digitali disponibili sulle varie banche dati accademiche che includono pubblicazioni scientifiche.

Nella seconda fase della ricerca, l'attenzione si sposterà verso fonti di carattere legislativo, storico ed archivistico. Questo passaggio è cruciale per colmare le lacune lasciate dalla letteratura esistente e per rispondere a domande ancora aperte. L'approccio diretto agli archivi sarà fondamentale, iniziando dall'Archivio di Stato di Napoli e dall'Archivio Centrale dello Stato a Roma, dove si potranno studiare i documenti originali e le leggi dell'epoca. Successivamente, la ricerca si estenderà agli archivi periferici delle principali province meridionali, in particolare all'Archivio di Stato dell'Aquila, di Catanzaro e di Brindisi. Queste istituzioni conservano documenti amministrativi territoriali essenziali per comprendere come le macroaree degli Abruzzi, delle Puglie e delle Calabrie abbiano reagito e si siano adeguate alle riforme bonapartiste, e quali siano stati i risultati di tali cambiamenti. L'analisi di questa documentazione permetterà di tracciare un quadro dettagliato dell'adozione e dell'efficacia della riforma amministrativa in queste regioni.

Per la terza e ultima fase della ricerca, si prevede di affrontare un'analisi su due fronti distinti. In primo luogo, si effettuerà uno studio comparativo con l'ordinamento francese post-rivoluzionario. Questo comporterà l'esame della letteratura relativa all'assetto istituzionale del Primo Impero Francese sotto Napoleone Bonaparte, per poi confrontarlo con le riforme attuate nel Regno di Napoli. Le risorse bibliografiche per questa parte dello studio saranno ricercate presso le Biblioteche di Diritto Comparato e di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza, la Biblioteca dell'École française de Rome presso l'Accademia di Francia a Villa Medici, e la Biblioteca del Senato.

Il secondo aspetto riguarderà un'analisi storiografica verticale, per valutare l'impatto e la persistenza delle riforme post-1806, in particolare durante il periodo della restaurazione borbonica e fino all'unità nazionale. Le fonti per questa parte dell'analisi saranno accessibili attraverso la vasta bibliografia disponibile presso la Biblioteca di Storia del Diritto della Sapienza, il Polo Bibliotecario Parlamentare e l'Archivio di Stato di Roma. Questo permetterà di tracciare l'evoluzione storica delle riforme e di valutare la loro influenza sul lungo periodo.

## **BIBLIOGRAFIA**

- 1) C.D'EUGENIO CARACCILO, O. BELTRANO, *Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Nuello de Bonis, 1670
- 2) F. BARRA, *Il decennio francese nel Regno di Napoli (1806-1815) studi e ricerche*, Plectica, 2010
- 3) A. SPAGNOLETTI, *Territorio ed amministrazione nel Regno di Napoli (1806-1816)*, Meridiana, 1990
- 4) A. DE MARTINO, *La nascita delle intendenze. Problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Jovene, 1984
- 5) L.A. RUCCHI, *Il Regno di Napoli (1806-1815)*, SUISA, ottobre 2005,
- 6) E. FRASCA, *Questa sì deliziosa e cospicua parte dell'isola». Il valle di Catania nei discorsi degli intendenti (1819-1854)*, Annali della facoltà di scienze della formazione dell'Università di Catania, 2014
- 7) P. BEVILACQUA, *Breve storia dell'Italia meridionale*, Donzelli Editore, 1993
- 8) P. VILLARI, *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia*, Fratelli Bocca, 1885
- 9) G. PESCOLIDIO, *La questione meridionale in breve: Centocinquanta'anni di storia*, Donzelli Editore, 2017
- 10) M. CROISAT, J. MARCOU, *Lo Stato e le collettività locali: la tradizione francese*, CIRC- Università di Siena, 2000
- 11) C. PAVONE, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica*, Giuffrè, 1964
- 12) D. ABULAFIA, *Federico II – un imperatore medievale*, Einaudi Editore, 1988
- 13) A.M. DE RAO, *Il Regno di Napoli nel Settecento*, Guida Editori, 1983
- 14) M. DE SANGRO, *I Borboni nel Regno delle Due Sicilie*, Capone Editore, 2004